



Terza Università

Via Garibaldi 3
24122 BERGAMO
Tel. 035.3594370 - Fax 035.3594379
www.terzauniversita.it
posta@terzauniversita.it

Corso: IL MERAVIGLIOSO MONDO

DELLA MUSICA

ASCOLTI GUIDATI DI MUSICHE SCELTE DAL REPERTORIO CLASSICO

a cura del M^o Giuliano Todeschini

Clusone XII
Appunti per il 4^o incontro
31 gennaio 2025

ASPETTI DELLA MUSICA PIANISTICA
ROMANTICA

Affermatosi definitivamente verso la fine del XVIII secolo, il pianoforte fu da allora lo strumento più diffuso presso gli appassionati, veicolo di trascrizioni di musica di ogni genere, ed ebbe una funzione fondamentale per molti dei maggiori compositori del XIX secolo: da Ludwig van Beethoven a Schubert, da Schumann a Brahms, da Chopin a Franz Liszt. Accanto alle grandi forme del concerto per pianoforte e orchestra, si sviluppò anche la forma del breve pezzo pianistico, che toccò in Schumann vette di straordinaria genialità, e del "pezzo caratteristico" (Mendelssohn, lo stesso Schumann e molti minori). Un altro aspetto rilevante del pianismo ottocentesco fu l'affermazione del virtuosismo con l'enorme influenza Liszt. Spiccano gli universi pianistici, diversissimi, di due eccelsi compositori ed esecutori essi stessi: il primo, Chopin, capace di reinterpretare originalmente strutture formali tradizionali, forme di danza e generi dell'intrattenimento, in una creativa ricerca linguistica compiutamente "romantica"; il secondo, Liszt, autore di enorme virtuosismo e profonda capacità visionaria, non alieno da barocchismi di raffinato manierismo.

All'interno del vastissimo ambito della musica pianistica del periodo del Romanticismo, andremo alla scoperta, oltre che di brani famosi, anche di originali composizioni di autori forse meno conosciuti, ma altrettanto interessanti.

Camille Saint-Saëns (1835 -1921): Concerto n. 2 in sol minore per pianoforte e orchestra

I. Andante sostenuto - II. Allegro scherzando - III. Presto

Il Concerto per pianoforte n. 2 in sol minore Op. 22 di Camille Saint-Saëns fu composto nel 1868 ed è probabilmente il concerto per pianoforte più popolare di Saint-Saëns, nonché uno dei più noti concerti per pianoforte e orchestra di tutta la letteratura pianistica. Era dedicato a Madame A. de Villers (nata de Haber). Alla prima il solista era il compositore stesso e Anton Rubinstein dirigeva l'orchestra. Saint-Saëns scrisse il concerto in tre settimane ed ebbe pochissimo tempo per prepararsi alla prima; di conseguenza il pezzo inizialmente non ebbe successo. I capricciosi cambiamenti di stile hanno spinto Zygmunt Stojowski a scherzare sul fatto che "inizia con Bach e finisce con Offenbach"

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840 -1893) Scherzo à la russe

"Scherzo à la russe", Op. 1, n. 1, fa parte della prima opera pubblicata di Pëtr Il'ič Čajkovskij nel 1867, Due pezzi per pianoforte, Op. 1. Si basa su una melodia popolare russa in Si bemolle maggiore, che il compositore aveva precedentemente utilizzato nel suo primo tentativo di scrivere un quartetto d'archi. All'inizio si chiamava Capriccio, ma in seguito fu cambiato in "Scherzo à la russe". L'altro pezzo dell'opera era chiamato "Improvvisato" in Mi bemolle minore, Op. 1, n. 2.

Franz Schubert (1797- 1828) Improvviso in Sol b

I quattro Impromptus op. 90 sono una serie di composizioni per pianoforte di Franz Schubert scritti fra l'estate e l'autunno del 1827. Il terzo Impromptu è caratterizzato da un continuo accompagnamento di sestine che esegue la mano destra. Sono presenti due temi centrali, l'uno simile all'altro che col loro carattere forte contrastano con la dolcezza e la melodiosità del primo tema. Il brano, scritto in 4/2 e nella difficile tonalità di Sol bemolle maggiore, venne eseguito, negli anni successivi e fino all'inizio del Novecento col tempo 2/2 e nella tonalità, più facile, di Sol maggiore, evitando così i sei bemolli in chiave, ostici per molti esecutori dilettanti; i concertisti invece, considerando il brano e gli altri Improvvisi come "musica da salotto", ignorarono per molto tempo le composizioni.

Franz Schubert (1797 - 1828) Fantasia in fa minore per pianoforte a quattro mani, op. 103, D. 940

La propensione di Schubert per la Fantasia intesa in senso romantico come poesia dell'immaginario, naturale espressione della libertà creatrice, trova ulteriore conferma nella Fantasia in fa minore per pianoforte a quattro mani op. 103 D940, risalente agli ultimi mesi di vita nel 1828 e pubblicata postuma da Diabelli nel 1829. E davvero musica sognante, poesia sonora, potrebbe essere definito questo vibrante componimento, per la cifra stilistica che esprime, per il ca-

rattere trepido e affettuoso che comunica, per il sentimento che la ispira e poiché, come è noto, la dedicataria era l'amata ex allieva Carolina, figlia del conte Esterházy, per la quale più di un biografo ricorda come Franz provasse un'attrazione sentimentale: un amore irrealizzabile, ma l'ultimo, tenero ricordo della vacanza di Zseliz del 1824.

Franz Liszt (1811 - 1886) Concerto n. 2 in la maggiore per pianoforte e orchestra

Adagio sostenuto assai. Allegro agitato assai. Allegro moderato. Allegro deciso. Marziale. Allegro animato. Stretto.

Composto nel 1849, ma eseguito soltanto nel 1857, questo concerto meno ricco di virtuosismi del precedente, ci mostra un Liszt dal lato lirico, amante di linee intimamente melodiche e di armonie sovente ardite. E' una pagina dalle tinte squisitamente romantiche e si basa su di un solo tema che rimane fondamentale per tutta la struttura del pezzo.

Fryderych Chopin (1810-1849) Polacca "Eroica" op.53

E' una delle composizioni più conosciute ed eseguite del compositore polacco Fryderyk Chopin, un'opera che è diventata per antonomasia "La polacca di Chopin". Composta nel 1842 e pubblicata l'anno successivo, la Polonaise 'Eroica' (appellativo postumo) è un vero e proprio tripudio di potenza ed è, strutturalmente parlando, la polacca più perfetta di tutto il ciclo. In quest'opera troviamo dunque una meravigliosa e maestosa Introduzione, che prepara all'attacco del primo tema dal sapore tipicamente incisivo, bellico. Tutta la frase melodica del primo tema ruota intorno alle note FA e MI bemolle, accompagnate alla mano sinistra dall'alternarsi tra ottave di tonica e dominante, le quali forniscono alla composizione quel carattere marziale di cui è ben nota. La marcia della seconda parte della Polacca sembra assomigliare invece ad un inno tragico sotto il quale pulsa quel basso di semicrome reso caratteristico dalle polacche precedenti. Nel singolare quanto splendido trio, il tema si eleva su un famosissimo ostinato di quattro ottave, un vero e proprio banco di prova per molti pianisti. La meravigliosa transizione lirica prepara infine alla maestosa ripresa del primo tema.

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809 - 1847) Rondò capriccioso in mi minore per pianoforte, op. 14

Fino a qualche tempo fa si riteneva che il Rondò capriccioso fosse stato composto da Mendelssohn a quindici anni, nel 1824, mentre più recentemente si tende a datarlo fra il 1826 e il 1828. In ogni caso, quando Mendelssohn lo compose era ancora un ragazzo, forse era appena uscito dall'adolescenza; ma non era affatto un compositore alle prime armi, visto che aveva già ultimato da tempo, tra le altre cose, le dodici Sinfonie per archi e la Prima Sinfonia op. 11, e una delle sue opere più perfette e affascinanti, l'Ouverture per il Sogno d'una notte di mezza estate di Shakespeare. Pagina delicata ed elegante, di gusto un po' salottiero e Biedermeier, per moltissimi anni il Rondò capriccioso è stato uno dei pochissimi brani di Mendelssohn, insieme a un piccolo numero di Romanze senza parole, ad essere eseguito in concerto.

Clara Schuman (1819-1896) Concerto per pianoforte e orchestra in la minore op. 7

Il Concerto per pianoforte e orchestra in la minore, Op. 7, è un'opera per pianoforte e orchestra composta da Clara Wieck tra il 1833 e il 1851, prima del suo matrimonio con Robert Schumann. Nata nel settembre del 1819, Clara Wieck aveva già pubblicato le sue prime composizioni all'età di nove anni. Terminò di comporre questo primo concerto all'età di sedici anni. Cinque anni dopo, nel 1840, sposò il compositore Robert Schumann. La compositrice eseguì il suo concerto per la prima volta a Lipsia nel 1835 e apportò alcune revisioni prima della pubblicazione delle parti separate per pianoforte e orchestra nel gennaio 1837 con una dedica a Louis Spohr. Dei tre movimenti del concerto, ascolteremo il terzo *Allegro molto*.

Edvard Grieg (1843—1907) da Pezzi lirici “ Matrimonio a Trolldhaugen”, “Marcia dei Trolls”

I Pezzi Lirici sono una collezione di 66 composizioni per pianoforte scritti e pubblicati in dieci volumi dal 1867 (op. 12) al 1901 (op. 71). La collezione contiene alcuni dei più celebri brani del compositore, tra cui Matrimonio a Trolldhaugen, Alla primavera, Marcia dei troll e Farfalla.

Alcuni dei Pezzi lirici vennero adattati anche per orchestra, come Sera nelle montagne e Marinaresca (op. 68). La trasposizione aggiunge un'intensa drammaticità alle opere, grazie soprattutto all'accompagnamento degli archi.